

DOMENICA 18 DICEMBRE 2022 QUARTA DI AVVENTO ANNO A  
LASCIATEMI SOGNARE



**Colletta**

O Dio, Padre buono, che hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore nel silenzioso farsi carne del Verbo nel grembo di Maria, donaci di accoglierlo con fede nell'ascolto obbediente della tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo..

**Prima Lettura**

Dal libro del profeta Isaia Is 7,10-14

In quei giorni, il Signore parlò ancora ad Àcaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale** Dal Sal 23 (24)

**R. Ecco, viene il Signore, re della gloria.**

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

**R. Ecco, viene il Signore, re della gloria.**

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

**R. Ecco, viene il Signore, re della gloria.**

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

**R. Ecco, viene il Signore, re della gloria.**

**Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 1,1-7

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo,

nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.

## **Vangelo**

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Parola del Signore.

## **Sulle offerte**

Accogli, o Signore, i doni che abbiamo depresso sull'altare e consacrali con la potenza del tuo Spirito che santificò il grembo della Vergine Maria.

Per Cristo nostro Signore.

## **Dopo la comunione**

Dio onnipotente, che ci hai dato il pegno della redenzione eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il grande giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il mistero della nascita del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **Omelia di Ermes Ronchi I sogni di Giuseppe sono quelli di Dio**

Tra i testimoni che ci accompagnano al Natale appare Giuseppe, mani callose e cuore sognante, il mite che parla amando. Dopo l'ultimo profeta dubbioso, Giovanni Battista, di domenica scorsa, ora un altro credente, un giusto anche lui dubbioso e imperfetto, l'ultimo patriarca di una storia mai semplice e lineare. Giuseppe che non parla mai, silenzioso e coraggioso, concreto e sognatore: le sorti del mondo sono affidate ai suoi sogni. E lì sono al sicuro, perché l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. La sua casa è pronta, il matrimonio è già contratto, la ragazza abita i suoi pensieri, tutto racconta una storia d'amore vero con Maria. Improvvisamente, succede: Maria si trovò incinta e Giuseppe pensò di ripudiarla in segreto, insieme a quel figlio non suo. L'uomo "tradito" cerca comunque un modo per salvare la sua ragazza che rischia la vita come adultera; il giusto "ingannato" non cerca ritorsioni contro di lei, vuole ancora proteggerla, perché così fa chi ama. Ripudiarla...

Ma Giuseppe è insoddisfatto della decisione presa. Si dibatte dentro un conflitto emotivo e spirituale: da un lato l'obbligo di denuncia e dall'altro la protezione della donna amata. A metà strada tra l'amore per la legge di Mosè: toglierai di mezzo a te il peccatore (cfr Dt 22,22), e l'amore per la ragazza di Nazaret. E accade un secondo imprevisto, bello e sorprendente. Giuseppe ha un sogno, in cui il volto di Maria si mescola a quello degli angeli. Prima decide, poi arriva da Dio un

sogno, arriva solo dopo, senza esimerlo dalla fatica e dalla libertà: “Non temere di prendere con te Maria”.

Tu vuoi già prenderla con te, solo che hai paura. Non temere di amarla, Giuseppe, chi ama non sbaglia. Dio non interviene a risolvere i problemi con una bacchetta magica, non ci salva dai conflitti ma è con noi dentro i problemi, e opera in sinergia con la nostra testa e il nostro cuore, con l'intelligenza e l'empatia, ma insieme anche con la nostra capacità di immaginare e di ipotizzare soluzioni nuove. È l'arte divina dell'accompagnamento, che cammina al passo con noi, verso l'unica risposta possibile: proteggere delle vite con la propria vita. Da chi ha imparato Gesù a ribaltare la legge antica, a mettere la persona prima delle regole, se non ascoltando da Giuseppe il racconto di come si sono conosciuti con Maria, di come è stato il loro fidanzamento e poi il matrimonio, ai figli piace sentire queste storie. Da chi ha capito il piccolo Gesù che l'amore viene prima di tutto, che è sempre un po' fuorilegge? Maria e Giuseppe, poveri di tutto, ma Dio non ha voluto che fossero poveri d'amore, perché sarebbero stati poveri di Lui.

### **Omelia di don Roberto.**

Si avvicina il Natale e ancora una volta leggeremo i racconti della nascita miracolosa di Gesù. Sono pagine ricche di umanità e di poesia. Dobbiamo però, cercare di evitare di prenderli alla lettera e nemmeno di considerarle delle favolette per bambini. Non sono cronache ma racconti teologici.

Vogliono darci un messaggio usando un genere letterario con un particolare linguaggio simbolico..

Tra i personaggi del Natale, Giuseppe è forse quello lasciato più in disparte.

Nei Vangeli si parla di Maria, di Giovanni, dei Magi, dei pastori.

Di Giuseppe si parla molto poco. Anche lui parla poco.

Spesso ce lo rappresentano come un vecchio con la barba bianca.

In realtà aveva soltanto 20 anni.

Era un innamorato. Voleva formarsi una famiglia. Avere dei figli. Aveva il suo lavoro di artigiano: faceva il falegname.

Si trova a dover affrontare un problema delicato.

La sua ragazza (già promessa sposa) rimane incinta.

Secondo la legge avrebbe dovuto ripudiarla e denunciarla.

Ma Giuseppe, ci dice Matteo, «era un uomo giusto». Era qualcosa di più di uno che osservava la legge. Aveva capito che non bastava “essere giusto”, ma che invece occorreva “fare la Giustizia”, cioè fare il bene dell'altra persona.

Giuseppe è un uomo che si interroga, che dubita, che va in crisi.

E' tormentato tra la ragione e il cuore, tra la giustizia e l'amore.

Non vuole cercare lo scandalo e, da vero innamorato, le usa rispetto.

Decide di lasciarla in segreto. Ma non vuole rassegnarsi. Le vuole troppo bene.

Non sa cosa fare. Continua ad interrogarsi. Continua a sperare ...

Continua a...sognare.

Ed ecco il miracolo: proprio in sogno un “angelo” lo tranquillizza.

«Non temere, non aver paura di prendere con te Maria ...»

Nella Bibbia, attraverso un linguaggio metaforico e poetico si parla spesso sia di sogni, sia di angeli. I sogni sono lo spazio dell'incontro con Dio.

Come potremmo tradurre oggi il linguaggio biblico dei sogni?

Oggi forse si potrebbe tradurre la parola “sogno” con “coscienza”.

Per la psicanalisi il sogno è il linguaggio dell'inconscio, delle emozioni, della nostra coscienza.

Che cosa fa Giuseppe nel momento in cui va in crisi?

Entra in se stesso. Si ritira in silenzio. Pensa. Riflette. Si interroga.

Giuseppe rappresenta ognuno di noi.

Anche a noi talvolta succedono fatti imprevedibili, inaspettati.

Anche noi come Giuseppe abbiamo tanti dubbi, tante crisi. Spesso non sappiamo che cosa fare.

Che cosa ci insegna Giuseppe?

Ci insegna innanzitutto ad imparare ad ascoltare noi stessi. A conoscerci. A fermarci. A pensare prima di decidere.

Anche noi dobbiamo imparare a fare spazio a ciò che non è previsto.

A fare attenzione alle voci profetiche, che sono gli “angeli” che ci passano accanto ogni giorno.

Dobbiamo uscire dal nostro piccolo mondo, per aprire i nostri orizzonti.

Forse l’insegnamento più bello che ci regala Giuseppe è quello di ...

non smettere mai di sognare!

Nonostante tutto

lasciate che sogni,

lasciate che ancora una volta

creda nell'impossibile.

Sono donna

e credo nell'amore,

quello capace di trasformare

e lenire fino a cancellare

l'orrore dell'egoismo,

quell'amore che fa fiorire

là dove nessuno più crede,

un mondo migliore.

Lasciatemi sognare.

Ho visto la speranza danzare.

**Elisa Kidané**, *Africa nostra madre terra*, Effatà editrice